

Felice di Molfetta

Tempo di grazia e di perdono

Quaresima 2007

Carissimi,

se ogni tempo dell'anno è per ogni credente e per ogni uomo di buona volontà un dono di grazia e manifestazione di amore grande e sublime di Dio per tutti e per ciascuno, la quaresima però, tra le stagioni della Chiesa, è il tempo più favorevole in cui tutti possiamo sperimentare la bontà misericordiosa del nostro Dio e Padre, pronto a spalancare le sue braccia, stringerci al suo petto e far scorrere sul nostro viso lacrime di commozione e di gioia indicibile. Questo è il grande dono della quaresima, un'occasione da non perdere, quella cioè di farci raggiungere da Colui che è Amore ed è sempre animato da *folle eros* (N. Cabasilas) per ogni sua creatura.

Avvorto perciò come preciso dovere di padre e pastore verso l'intera famiglia diocesana richiamare e riproporre l'itinerario quaresimale attraverso la *legge cristiana del perdono*, quale pellegrinaggio interiore verso Colui che è la fonte della misericordia e guida maestra verso la Pasqua la cui bellezza "si dischiude a tutti come un fiore" di primavera (Gregorio di Nissa). Ve lo confesso: proponendovi l'arte del perdono vorrei che vi lasciaste afferrare dalla voglia di andare controcorrente per vivere insieme come Chiesa la freschezza sempre nuova della Pasqua, primavera dello spirito e fonte prima di grazia e di perdono.

Certo, perdonare il nemico è ritenuto un atto di debolezza, un principio fuori dalla storia e, forse, dalla stessa biologia, tant'è che la nostra è chiamata società della punizione e non del perdono. Anzi, è diventato talmente automatico l'*occhio per occhio, dente per dente* che si fa fatica a immaginare un gesto di clemenza, come porgere l'altra guancia. E quando ciò dovesse avvenire, ai molti sembra un evento impossibile, un evento da favola.

Oh se si applicasse invece il principio dell'*iper-dono* inteso questo come espressione di un amore sovrabbondante! Ne sono certo, scomparirebbero la violenza, la rabbia, l'odio, la voglia di vendetta e ogni traccia di sospetto o di paura dell'altro. Sì, perché chi perdona non incute minaccia, ma diffonde stupore e pace: questa è la logica dell'evangelo, quella che rende possibile l'impossibile. Come? *"Volgendo lo sguardo a Colui che hanno trafitto"* (Gv 19,37).

È proprio dei quaranta giorni della quaresima infatti farci orientare e puntare i nostri occhi sullo sconfitto del Calvario che consuma per l'intera umanità il sacrificio della sua vita (cfr. Gv 19,25). In quel corpo denudato,

inerme e indifeso del Figlio, è racchiuso il volto del Padre che rivela la sua *“onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono”* (OC, XXVI domenica p.a.).

Il Dio di Nostro Signore Gesù Cristo, fratelli miei carissimi, è Dio di *onnidebolezza*; un Dio che ha voglia di donare, che ha gusto e piacere di perdonare perché il perdono, a differenza della vendetta che genera odio e l'odio vendetta, è generato dall'amore, un amore senza misura, direi smodato, che soltanto Dio nutre dentro di sé per donarcelo immeritadamente.

Per questo il modello più vicino alla nostra condizione è Gesù, che non solo ha insegnato ma ha anche praticato il perdono fino all'estremo: *“Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno”* (Lc 23,34). E qui, il nostro Fratello, Dio fatto uomo, si riferisce ai nemici che lo stanno uccidendo e, mentre perdona, ne scusa la terribile, atroce azione.

È davvero incredibile che di fronte a sì sublime esempio ci possano essere persone che, pur dicendosi cristiani e forse, ahimé!, pur accostandosi anche alla comunione, non sono capaci di perdono. Sono tanti coloro che non perdonano il proprio figlio, il coniuge, il parente, il vicino di casa... e che preferiscono la vendetta di ogni genere!

Fratelli miei, non illudiamoci: il perdono è condizione decisiva per essere discepoli di Cristo. Potreste fare anche miracoli di efficienza e di servizio, ma se vi chiudete al perdono troverete chiuse le porte del Regno perché *“se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe”* (Mt 6,15). Siate perciò misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo (cfr. Ef 4,32).

In quaresima, per la prima confessione dei ragazzi, si è soliti celebrare nelle parrocchie la *festa del perdono*: cosa lodevole e pedagogicamente efficace. Mi piacerebbe che genitori e famiglie non si limitassero a portare i doni per far festa dopo la celebrazione ma che invece facessero il dono più grande ai loro figli, perdonandosi reciprocamente con i più vicini o con i lontani: sarebbe una vera festa!

Vi accompagni l'immagine di Pietro infedele che al canto del gallo, riconosce il suo peccato e ritrova la speranza. Quel gallo però, nella suggestiva interpretazione di Sant'Ambrogio, è simbolo di Cristo che fissando con il suo sguardo Pietro, lo richiama dall'errore e gli ridona fiducia e speranza. Siano le lacrime di Pietro pentito e le nostre lacrime di contrizione a lenire la durezza dei cuori per una pasqua di riconciliazione e di pace e per una rinnovata esperienza dell'amore di Dio donatoci da Cristo e scambiato tra di noi.

Buona Quaresima con ogni benedizione dal Signore.

Cerignola, 21 febbraio 2007, Mercoledì delle Ceneri.

† don Felice, Vescovo